



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 1 Dicembre 1975 No 8

La VOCE

Bibbia

Mille problemi nascono nel nostro cuore mentre la nostra vita si snoda lungo gli anni. Ma per ogni uomo arriva quel momento in cui egli riconosce che tra gli infiniti problemi, in fondo uno solo è importante: Che rapporto c'è tra me e Dio?

Dio mi risponde attraverso la sua Parola, la Bibbia. Ma io stesso devo darmi una risposta, anche la mia coscienza deve rispondere.

Dio mi dice nella Bibbia qual'è il rapporto che c'è tra me e Lui. La Bibbia è un libro di tanti libri, 73, ma i temi che tratta sono due: Dio e l'Uomo. Ma non nel senso che da una parte ci sia Dio e dall'altra l'Uomo, ma nel senso del rapporto di Dio con l'Uomo e dell'Uomo con Dio.

Questo è soprattutto il tema della prima pagina della Bibbia. Che rapporto c'è tra me e Dio?

Già la prima frase della Bibbia ci addita la risposta: "Quando Dio cominciò a creare il cielo e la terra". E' l'introduzione al racconto della creazione che occupa la prima pagina della Bibbia. Un racconto al quale l'Uomo guarda con una certa diffidenza, e si capisce. Noi oggi guardiamo il mondo con occhi diversi da quelli dell'Uomo che ha scritto il racconto.

La scienza ci ha fornito una immagine del mondo tutta diversa. Eppure la descrizione anche dal punto di vista della scienza moderna, non è poi così importante. Infatti anche in questo racconto l'Uomo è creato per ultimo. Mentre infatti la terra ha forse quattro miliardi e mezzo di anni, l'Uomo vi abita appena da un milione. Una cosa è senz'altro chiara: la Bibbia non intende dirci come è originato il mondo, quale sia la sua costituzione intima.

Dietro la presentazione del mondo sta per la Bibbia

questo solo problema: che rapporto esiste tra noi e Dio. Il racconto vuole sottolineare che la creazione è il prodotto della volontà di Dio:

"Il sole esiste perchè Egli lo volle, la terra esiste perchè Egli la volle, io esisto perchè Egli mi volle". La parola "Dio cominciò" è la porta d'ingresso per capire bene la Bibbia, perchè ci fa comprendere che la creazione si svolge nel tempo (6 giorni).

Una creazione che è avvenuta secondo un ordine perfetto, un ordine doppio:

Ordine cosmico: non dipende dalla nostra volontà. Il sole sorge al mattino e tramonta alla sera, ci piaccia o no.

Ordine morale: è nelle nostre mani: essere giusto, leale.

L'abolizione di questi due ordine porterebbe il caos, il disordine. Se il sole non sorgesse più? Che succederebbe? Se noi distruggessimo l'ordine morale, nascerebbe il caos nella società umana, nella famiglia, nel cuore.

Ritorna dunque il problema: che rapporto c'è tra me e Dio? Ancora più concretamente, mi sono inserito, come creatura, nell'ordine della creazione o nella mia vita e nel mio cuore c'è il caos, il disordine?

Don Franco

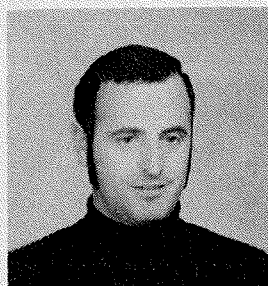


Indice:

- 2 Il nuovo Missionario si presenta
- 2 Langnau: nuovo Parroco
- 2 Spunti di riflessione
- 3 Anche oggi è Natale
- 4 Lettera aperta
- 5 Il pungiglione
- 5 Missione e comunità
- 6 Controcorrente

REDAZIONE: franco besenzoni
Burghaldenstrasse 5, 8810 Horgen, Tel. 01 / 725 30 95

ATTUALITÀ



Il nuovo Missionario: don Luigi Salvi, si presenta

Anzitutto un grazie per la cordiale ospitalità riservatami nella casa parrocchiale di Horgen e la proficua collaborazione di don Franco.

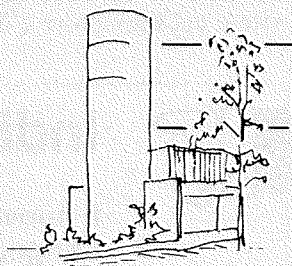
Provengo da una Missione cattolica italiana del Belgio e precisamente dalla zona periferica di Liegi, dove per tre anni ho svolto il mio ministero sacerdotale in mezzo agli emigranti. Dico subito che non è possibile fare un paragone, tuttavia vorrei sottolineare il ruolo del Sacerdote o Missionario tra gli emigranti in generale. Al di là d'essere un compagno di più o un amico discreto, il Missionario è soprattutto il garante di alcune certezze che non sono sue ma di Dio, ed è l'animatore dei laici nella loro formazione umana e cristiana.

E' certo che se i laici hanno bisogno e pretendono questa animazione dai loro preti, quest'ultimi a loro volta hanno bisogno dello stimolo e magari delle strappate dei laici, che giustamente pretendono il ministero del clero.

Sarà comunque l'esperienza personale o di gruppo di ogni giorno, vissuta umilmente ma anche serenamente nella fede, a offrirci e ad aprirci nuovi modelli e possibilità di un'azione pastorale diretta, per diventare sempre più offerta e servizio, oltre che testimonianza di Dio. L'unità poi con il Vescovo e la collaborazione della Chiesa locale, pongono la base su cui la nostra Missione deve svilupparsi e progredire, se si vuol creare un'atmosfera di fratellanza, a cui tutti indistintamente augurano la vera realizzazione.

Don Luigi

LANGNAU: nuovo Parroco



Dopo 17 mesi di vedovanza, la parrocchia di Langnau, ha finalmente il parroco: FRANZ MARTI.

Si possono spendere tante parole in simili circostanze. Da parte della Missione Cattolica Italiana "ALBIS" c'è un solo sincero augurio: che la collaborazione tra comunità svizzera e italiana, si svolga all'insegna della cordialità e della comprensione.

Nel rispetto della molteplicità delle caratteristiche che ogni popolo porta con sé, sta il segreto di una collaborazione, che può costruire la Comunità.

2 Spunti di riflessione

"Sia invece il vostro parlare: sì, sì; no, no".

Anticamente l'uomo ricorreva a Dio per dar credito al suo parlare o "sparlare".

Ci si fidava del timore che l'uomo aveva di Dio per assicurarsi la propria veracità. Perciò Dio sarebbe intervenuto a castigare una grave mancanza di rispetto, che sarebbe risultata una irrisione anche nei confronti di Dio.

Il chiamare a testimone Dio diviene molto spesso una comoda usanza per smentire le nostre ipocrisie e un comodo sistema per evadere dalle nostre responsabilità. Il Signore comincia a svergognare questa ipocrisia e richiama anche i suoi amici alla fiducia verso l'uomo, quindi alla verità come forma di rispetto e fedeltà verso gli altri, nostri fratelli.

Tutto quanto insinua sfiducia verso i fratelli e mette in guardia, chi pone l'ombra del sospetto e favorisce la menzogna, viene dal maligno.

Il cristiano è uno che dice: sì, sì; no, no.

Ci si domanda: "Come si fa a vivere in una società dove bisogna camuffarsi, fingere, mentire?" E' questa la prova, oserei dire del fuoco, per il cristiano come singolo e come società.

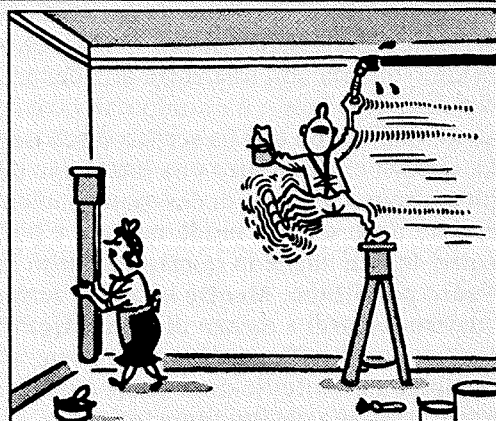
L'etichetta cristiana non è "giurare per il cielo", cioè dichiarare la propria religiosità, collegarsi con manifestazioni di culto, difendere i diritti di Dio, quasi che Lui, incapace di difendersi, si affida alla nostra forza e alla nostra astuzia.

La caratteristica del cristiano si rivela come impegno di rispetto e di fiducia verso l'uomo. Il primo dovere è quello della veracità, da cui nasce lo sforzo di comprensione, di rispetto, di stima di collaborazione. Le doppiezze e le ipocrisie del discorso, le diplomazie che nascondono o mimetizzano, possono essere, talvolta utili, solo sul piano umano.

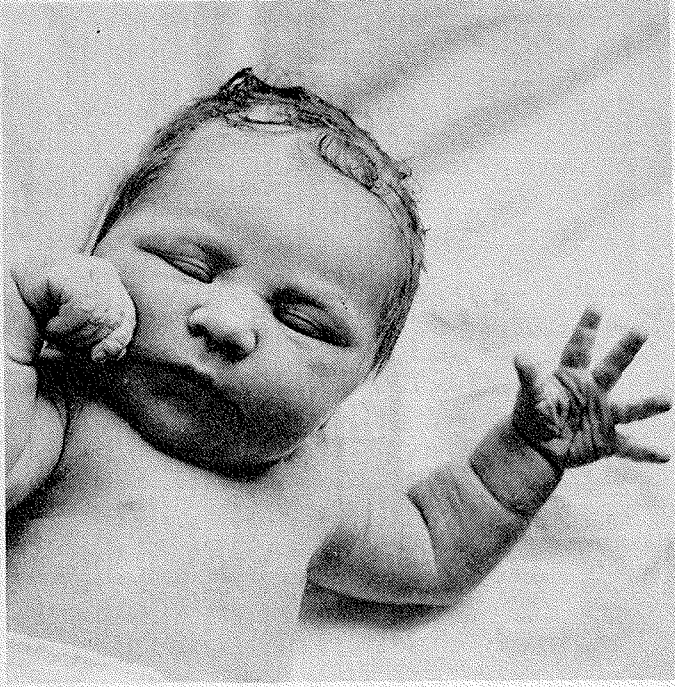
Dichiararsi cristiani solo perchè si dice di credere in Dio e di favorire la sua Chiesa, magari difendendo l'indissolubilità del matrimonio e i legittimi privilegi, ma poi favorire l'inganno politico, il sopruso economico, l'istituzionalizzazione della prepotenza, della mafia, soffocare il debole, ecc. . . . , questo non è dirsi cristiani.

Forse il nostro tradimento sta proprio nell'aver tante etichette cristiane e nell'essere poi così poco "cristiani".

Suor Maria Regina



— Prendo questa, Aldo, e faccio l'altra parete.



BETLEMME 1970

Un bagliore
 rompe il buio della notte.
 Non era la Cometa.
 Torme di gente
 accorrevano vociando.
 Non erano i pastori.
 Rossa
 di sangue era la terra.
 Non d'agnello sacrificale.
 "Si spara a Betlemme"
 fu l'urlo
 angosciato di una madre.
 Nella fredda stalla
 un bimbo
 piange
 l'odio degli uomini.

Don Franco

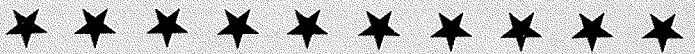


Anche oggi è Natale

Sembrirebbe a volte il contrario, ma anche oggi è Natale.

La società delle macchine tende a sopraffare la voce dell'uomo. La tecnica può ridurre l'uomo di oggi ad un ingranaggio senza anima, ad un numero valutato solo sulla scala dei profitti.

Lo stridore delle armi nuove e mostruose potrebbe far pensare che l'annuncio degli ANGELI: "Pace sia in terra" sia solo una utopia di ingenui di altri tempi. Ma basta un momento di riflessione per concludere che se anche oggi 25 Dicembre 1975, non fosse Natale, proprio allo stesso modo in cui lo fu la notte del grande mistero di Betlemme, le tragiche realtà che deprechiamo non sarebbero realtà contestate, ma leggi alle quali non si potrebbe sfuggire.



Ed anche la SPERANZA, legata al progresso di una società che è pur sempre cristiana, per quel tanto di bene che ha prodotto in venti secoli, sarebbe vana e destinata a spegnersi lentamente.

La materia con la sua forza brutale non perdona e, quando è in movimento non discrimina ed è portata a schiacciare quanto incontra sul suo cammino. Solo lo spirito può mettere ordine al caos. E solo il CRISTO, Figlio dell'uomo, ha portato sulla terra la legge della fraternità.

Che altri si siano impadroniti di questa legge ed abbiano creduto di inventarla per conto proprio, importa poco. La storia non può non rilevarne, per sempre la vera matrice.

E conta poco che molti cristiani abbiano dimenticato il valore di quella legge: ci sarà sempre come nel passato, chi la terrà in onore, per farne lievito e sale, come Gesù ha imposto di essere a tutti i suoi seguaci. Per questo anche oggi è Natale contro tutte le apparenze, e Gesù Cristo non è un ricordo per eruditi, ma la SPERANZA sempre nuova nella famiglia cristiana, che ne attende la nascita reale, negli individui, nelle nazioni affratellate, nella umanità intera.

Don Franco



Bricciole di Natale

Fratello ti ho incontrato
 tante volte su tutte le strade del mondo,
 in tutti i paesi della terra,
 ed ho visto tante volte, nei tuoi occhi stanchi,
 la nostalgia del tuo paese lontano.

Ai margini di una stazione, di domenica,
 non sapevi dove andare, Tu.
 Tutto quello che era attorno a Te era ostile,
 ti sembrava ostile.

Avevi voglia di cantare, ma non lo facevi,
 perchè avevi paura di disturbare la quiete della terra
 che ti ospitava.

In Italia, c'è tanto sole e tu devi rinunciare
 in cambio del pane per i tuoi figli, per la tua moglie,
 per tua madre.

Ti sono vicino, stasera.

Quando ritornerai nella tua stanza d'affitto
 o nella tua baracca,

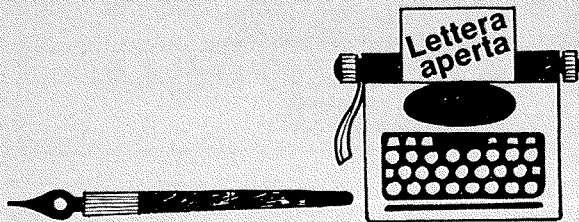
dove dormi con i tuoi compagni di lavoro,
 sul tuo volto ci sarà una lacrima in più,
 ma ci sarà nel tuo cuore, come in quello dei tuoi
 compagni,

tanta luce e ti addormenterai,

forse, mormorando . . .

"TU SCENDI DALLE STELLE . . ."





Stringiamoci la mano

Essendo meno occupato dal ritmo vertiginoso della vita, eccomi finalmente a dare il mio contributo su questo simpatico giornale.

Il titolo: "Stringiamoci la mano", è un augurio che vorrei dare a tutti. Stringersi le mani è un modo profondo di comunicazione, una maniera di far sentire la propria solidarietà verso un amico o una persona che si ama. Imparare ad amare la realtà delle piccole cose, è un'arte di vita: crearci il nostro orticello, curarlo e innaffiarlo giorno su giorno, essere contenti di ospitarvi gli amici, oltretutto farne un caldo rifugio per le persone care, in apparenza sembrerebbe un gesto di egoismo.

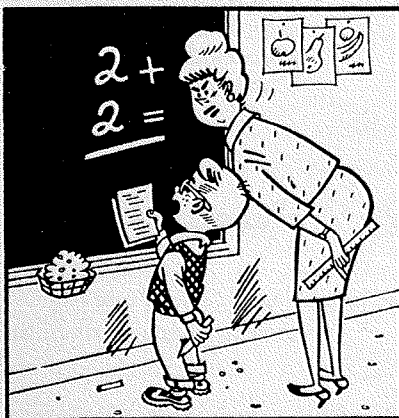
"Già, quello si chiude nel suo angolo di mondo e chi s'è visto s'è visto . . . , intanto intorno si muore di fame, tutto va a rotoli".

Obiezioni di questo genere appartengono a tanti rinchiusi nella sterile scontentezza di un mondo che non piace.

Io penso il contrario: per me significa creare un'oasi di armonia e se la matematica non è un'opinione, sommando o moltiplicando tante piccole serenità, il risultato non può essere negativo.

A che serve lamentarsi sempre di quello che non si ha? A che vale pensare che altrove, con qualcun altro, in altre situazioni, con altri mezzi, noi saremmo più felici? Non soltanto non serve a niente, ma non è obiettivamente vero. Se fosse vero, tutti i ricchi

* * * * *



Posso consultare alcuni appunti, signora maestra?

4 sarebbero felici e tutti i belli sarebbero appagati. Invece, fin dalla notte dei tempi, si raccontano favole di infelicità dei ricchi.

Shakespeare scrisse: "There is no progress, where there is no love" (Non c'è progresso dove non c'è amore, dove non c'è passione).

E' una verità fondamentale che riguarda ogni aspetto della nostra vita. L'amore inteso in senso pieno, è una molla insostituibile per amare la realtà; i suoi contorni possono prendere le sfumature più dolci se abbiamo occhi, che li sappiano vedere anche con il cuore. Un cuore fatto di sensibilità, di coscienza, di profonda accettazione della vita. Le piccole cose di tutti i giorni, una stretta di mano all'amico, una chiacchierata alla sera, suonando insieme, magari giocando alle carte, con un bicchier di vino davanti, la tenerezza di un gesto d'amore, la dolcezza della parola giusta al momento giusto: queste dimensioni della felicità, la realtà la mette a disposizione di tutti, ma ad un solo patto, che non la rinneghiamo né la rifiutiamo. La felicità non coincide sempre con i grandi sogni, con le riuscite cosiddette brillanti. Quando eravamo bambini, a volte bastava il permesso di dormire qualche ora in più, una domenica d'inverno, mentre fuori c'erano freddo e pioggia, per essere felici. Non sono gli anni, che ci hanno tolto queste gioie, sono i nostri pensieri sbagliati.

Perciò si può essere felici: incontrarci, stringerci la mano, parlarci e comunicarci a vicenda sentimenti e calori umani.

Antonio Benegiamo

Ufficio informazioni giuridiche nel Cantone di Zurigo

Come già è stato comunicato in Adliswil, è stata formata la Ausländerkommission, il cui scopo è di portare a conoscenza della comunità straniera, quali sono i diritti dello straniero e al tempo stesso creare un dialogo tra la comunità locale e la comunità ospite. Naturalmente queste aperture devono trovare una corrispondenza nella comunità straniera.

Si porta a conoscenza della comunità straniera i giorni e l'orario in cui è aperto l'UFFICIO DELLE INFORMAZIONI GIURIDICHE NEL CANTONE DI ZURIGO:

ADLISWIL: ogni martedì dalle ore 18-19 accanto all'edificio dell'amministrazione comunale, Zürichstrasse 11

HORGEN: ogni mercoledì dalle ore 18-19.30, See-strasse 217, Haus Thalacker

THALWIL: ogni mercoledì dalle ore 20-21, nella Jenny-Schloss, Mühlebachstrasse.

Telefono! 725 30 95

- Pronto, Missione . . .
- Senta, vorrei parlare con il Missionario . . .
- Kath. Pfarramt Horgen . . .
- Scusi, ho sbagliato numero.

Sono piccoli episodi che succedono quotidianamente che meritano una spiegazione.

Il primo caso, normale, avviene se un Missionario risponde al telefono. Il secondo caso avviene quando ad esempio risponde al telefono il Parroco svizzero o la segretaria, o la donna di casa. In alcuni casi si chiude addirittura il telefono senza rispondere.

Il gesto è naturalmente poco educato e sinceramente innervosisce.

Per evitare ancora casi simili ritengo sia necessaria una spiegazione.

Tante volte i Missionari non si trovano in casa, e qualcuno telefona. Affinchè il telefono non squilli invano, il telefono della Missione: 725 30 95 viene collegato con quello della Parrocchia: ecco perchè pur chiamando il 725 30 95 a volte si risponde annunciando: Kath. Pfarramt Horgen.

Con questa spiegazione ci si augura che inconvenienti del tipo sopra elencati non si verifichino più, in nome anche della buona educazione.

Dopo le 20.00, se non si tratta di casi urgenti, non ci si serva del telefono, anche perchè spesso i Missionari si trovano fuori sede per riunioni. Telefonando alla sera dalle 17.00 alle 19.00, credo che ognuno abbia la possibilità di comunicare con i Missionari e prendere necessari appuntamenti.

Da parte dei Missionari ci si impegna ad assumere un servizio di presenza nella Missione-sede dalle ore 17.00 alle 19.00.

Se qualche volta sarà possibile un contrattempo, ci si affida al buon senso. Qualora poi al telefono rispondesse qualcun altro, sarebbe bene lasciare il proprio numero di telefono: sarà compito del Missionario richiamare.



LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Horgen

Sabato: ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 10.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca
 Lunedì: ore 16.30-19.00 Il Missionario è in sede a disposizione della Comunità italiana: Burghaldenstr. 5

*

Mercoledì: ore 9.00 Visita all'ospedale

NB

Ogni 1^a e 3^a domenica del mese, dopo la S. Messa, possibilità di consultare la biblioteca e ritirare i libri.

Wädenswil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 11.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

*

Giovedì: ore 15.30 Visita all'ospedale
 Giovedì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 19.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Venerdì: ore 10.00 Visita all'ospedale
 Venerdì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/10.00/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Mercoledì: ore 18.30 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.
 Mercoledì: ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Ogni domenica ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

*

Ogni martedì ore 16.30-18.00 Il Missionario è a disposizione nella casa parrocchiale

Langnau

Ogni domenica alle ore 10.00 S. Messa in lingua italiana

CONTRO ← → CORRENTE

Il "Werkjahr"

Qualcuno si domanderà sicuramente perchè lo scrivente abbia scelto un titolo metà in tedesco per un articolo in lingua italiana.

La ragione è semplice: perchè il lettore venga preso dalla curiosità di leggere e perchè si tratta di una istituzione quasi nuova per Horgen, questo tipo d'istruzione è stato infatti introdotto nel 1972, tradotto fedelmente, significa un anno facoltativo di preparazione pratica manuale e teorica ad un apprendistato.

Esso vuol offrire ogni anno a 42 giovani, provenienti da tutti i comuni del circondario di Horgen e che hanno assolto il periodo obbligatorio d'istruzione, la possibilità di approfondire le cognizioni teoriche che hanno appreso a scuola, di stimolare le loro capacità, di eseguire lavori a mano, di sviluppare e di mettere in pratica le loro naturali propensioni, di guidarli nella scelta della loro futura professione prendendo contatto con il materiale da trasformare, visitando fabbriche per rendersi conto di ciò che una professione offre, recandosi durante una settimana da una o dall'altra ditta a "provare" e a "valutare" la professione scelta.

Sabato 8 novembre il pubblico ha avuto libero accesso alle aule, che sono poste in parte nella scuola Heimat ed in parte nel nuovo edificio della Scuola professionale, ed i visitatori hanno potuto rendersi conto personalmente del suo funzionamento.

Oltre che alle materie teoriche, cioè disegno tecnico ed a mano libera, lingua tedesca, algebra e geometria, nozioni generali di cultura e di diritto del cittadino, esercitazioni pratiche ad es. di corrispondenza commerciale, viene curato soprattutto il lavoro pratico. Non ci si dimentica anche della ginnastica e dello sport; vengono infatti organizzate escursioni, colonie estive ed invernali, campi di lavoro per azioni umanitarie e di protezione della natura. Circa il 70% delle ore di lezione, che sono 40 alla settimana, sono riservate al lavoro pratico manuale che comprende i reparti metallo, legno e colore.

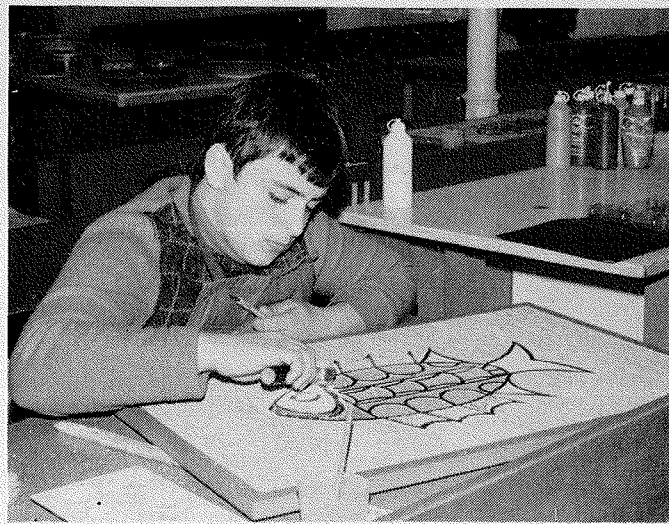
Ho osservato un gruppo di ragazzi al lavoro nell'officina e nella falegnameria e i lavori esposti in metallo e legno; ho parlato con Mario, un quindicenne di Richterswil, e con Filippo che abita a Thalwil; con i genitori di un ragazzo che frequenterà il prossimo anno questa scuola; con gli insegnanti e con il direttore signor P. Wettstein.

Da questi colloqui ho ricevuto l'impressione da una parte, con Filippo e Mario, d'una grande incertezza e instabilità, e dall'altra di una grande fiducia nei metodi didattici e nel traguardo che questa scuola si pone.

Parliamo chiaro! Qui si tratta di ridare agli allievi quella sicurezza e quella fiducia in se stessi che molti di essi hanno perso per ragioni ambientali scolastiche o per difficoltà di adattamento o per poco interesse dei genitori.

Mario, ad esempio, ha frequentato tre anni di elementari in Italia e cinque anni in Svizzera, di cui due nella Oberschule. La sua aspirazione è quella di poter diventare meccanico d'automobili, ma sa che, per poter fare l'apprendistato in questa professione, deve avere delle fondate conoscenze in molte materie, che purtroppo non ha potuto acquisire. Egli si prepara quindi ad una professione analoga, anche se un po' meno impegnativa, cioè che gli permetterà di guadagnarsi da vivere in modo dignitosissimo. Ed anche se suo padre, dopo 22 anni di permanenza in Svizzera, fa progetti per un prossimo rimpatrio, Mario sa di aver scelto la sua via anche se dovesse ritornare in patria.

6



O l'esempio di Filippo, che ha frequentato le scuole in Italia e che è da poco in Svizzera, che non se la cava male in tedesco, che ha imparato a lavorare con precisione e che dimostra buona volontà, che vorrebbe diventare lattoniere e che ha un padre un po' troppo autoritario.

In questi due casi ho visto riflessa l'incertezza e l'instabilità dei genitori, che non sono certamente causate soltanto dall'attuale recessione, ma dal considerare la scuola soltanto dal punto di vista del rendimento, vedi voti, e non in funzione della preparazione alla vita ed alla sua durezza.

Qui il giovane viene rispettato, consigliato, guidato, reso più sicuro e cosciente. Qui i genitori trovano quell'aiuto che serve (ruba l'espressione esata ad un mio carissimo amico) "a non veder più così buio nel futuro professionale dei propri figli". E Quando il signor Wettstein mi informa che il 90-95% degli allievi del Werkjahr trova la giusta via per il proprio avvenire professionale e che dei 42 scolari presenti quest'anno, 20 di essi hanno già quasi un contratto di apprendista in tasca, allora penso che siamo noi genitori quelli che non vedono le cose nelle giuste proporzioni e che dobbiamo imparare ad avere più fiducia in noi stessi e nella scuola e che dovremmo interessarci molto più profondamente e con cognizione delle possibilità infinite che sono aperte ai nostri figli e di toglierci il mantello di vittimismo e di discriminazione che adoperiamo per scusare le nostre difficoltà a capire talvolta le loro normali e comuni aspirazioni. Ho visto parecchi ex allievi in colloquio con gli insegnanti, segno che il rapporto di fiducia stabilito con loro è più duraturo di quanto si potrebbe pensare. Questa scuola merita quindi il nostro consenso perchè essa è al servizio dei giovani e del loro futuro.

Un ringraziamento particolare vada agli insegnanti, al signor P. Wettstein ed al signor H. Aeberli, che mi hanno permesso le interviste, che hanno risposto alle mie domande e che mi hanno fornito il materiale necessario a scrivere questa relazione.

A. Renda

